

## QUESTO NUMERO

Un quindicesimo compleanno non è ancora tempo di bilanci né tantomeno di celebrazioni. È comunque un traguardo che consente di guardare in avanti con la consapevolezza del percorso fatto, che colloca l'ISPF-LAB fra le più "anziane" riviste elettroniche italiane di ambito accademico e soggetto umanistico. Ben più significativo è l'altro anniversario caduto nel 2018: il 350esimo dalla nascita di Giambattista Vico. All'autore della *Scienza nuova* è consacrata la missione originaria del ramo napoletano dell'ISPF, il Centro di Studi Vichiani, fondato da Pietro Piovani e Fulvio Tessitore sulla scia di un altro genetliaco del filosofo napoletano, il trecentesimo. Il nostro Istituto è stato quindi impegnato in prima linea nel programma dell'anniversario, già preannunciato da Manuela Sanna nello scorso volume del LAB, ora consultabile sul sito [www.vico350.it](http://www.vico350.it) e di cui offriremo un resoconto dettagliato nel prossimo numero. Le manifestazioni hanno visto coinvolte alcune delle principali istituzioni culturali napoletane sotto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il calendario degli eventi ha incluso lezioni, convegni, seminari, conferenze, concorsi, mostre, installazioni e performance che, oltre a Napoli, hanno toccato Pisa, Milano, Berlino e Parigi. Numerose sono state anche le iniziative editoriali: questo numero della nostra rivista vi contribuisce dedicando alle *Nuove linee di ricerca su Vico* un'ampia sezione speciale, che si propone di offrire un panorama degli studi dei più giovani studiosi vichiani. Gli interventi di Giulia Abbadessa, Sara Fortuna, Rossella Gaglione, Andrea Lamberti, Giuseppe Moro, Emma Nanetti, Tommaso Parducci e Mauro Scalercio sono brevemente presentati da Manuela Sanna e Leonardo Pica Ciamarra, che hanno curato l'iniziativa.

Fuori dalla parte monografica questo Laboratorio pubblica un nutrito gruppo di Saggi e di Strumenti di argomento storico e filosofico: Cristina Dessì torna sui rapporti fra medicina e religione nel dibattito cinque-seicentesco su stregoneria e possessione; Luisa Simonutti mette a fuoco il ruolo di Lady Damaris Masham e del suo salotto filosofico nella cultura inglese e europea del Settecento; Massimo Cattaneo analizza le conseguenze del governo napoleonico a Roma sul piano sociale, culturale, architettonico; Rossella Gaglione affronta il tema del rapporto tra virtù, virtuosità e virtuosismo nel pensiero di Vladimir Jankélévitch; Giovanni Carrozzini propone un percorso fra Gilles Deleuze e Gilbert Simondon intorno alla natura della filosofia; Daniele Demarco traccia un panorama del dibattito filosofico, antropologico e sociologico sullo spazio, con particolare attenzione alle trasformazioni della sua percezione e esperienza nell'età della globalizzazione. L'ormai tradizionale sezione dedicata all'*Osservatorio sui saperi umanistici* prosegue con un'indagine critica di Roberto Mazzola sull'impatto della nuova ondata di tecnologie digitali nel campo delle discipline umanistiche e sulle trasformazioni in corso nelle stesse *Digital Humanities*, temi che sono anche al centro delle ultime attività dell'*Osservatorio* e di cui renderemo conto prossimamente.

Laboratorio dell'ISPF, XV, 2018

Contemporaneamente al fascicolo, pubblichiamo un nuovo supplemento monografico della rivista, il sesto dei “Quaderni del Lab”: *l’Invito a Vico* di Pietro Piovani, a cura di Leonardo Pica Ciamarra e con un saggio di Fulvio Tessitore. Si tratta dell’edizione italiana della raccolta di otto saggi su Vico concepita da Piovani per un’edizione in lingua spagnola, poi pubblicata postuma nel 1987. Questi saggi furono determinanti, fin dalla loro prima pubblicazione, per il rinnovamento degli studi su Vico avviato con il 300° anniversario della nascita. In occasione del 350° ci è parso significativo riproporli, nella selezione e nell’ordine voluti dall’autore, ad una nuova generazione di lettori.

## THIS ISSUE

A fifteenth birthday is not yet time for statements or celebrations. However, it is a goal that allows us to look forward with the awareness of the path we have made, which places the ISPF-LAB among the most “elderly” academic electronic journals of humanistic subjects in Italy. The other anniversary that fell in 2018 is far more significant: the 350<sup>th</sup> of the birth of Giambattista Vico. The author of the *New Science* is the object of the original mission of the Neapolitan branch of ISPF, the “Centro di studi vichiani”, founded by Pietro Piovani and Fulvio Tessitore in the wake of another anniversary of the Neapolitan philosopher, the three hundredth. Our Institute has therefore been committed to the forefront of the celebrations, already announced by Manuela Sanna in the last issue of our LAB; the program can now be consulted on the website [www.vico350.it](http://www.vico350.it), and in the next issue we will give a detailed account of its development. The celebrations involved some of the main Neapolitan cultural institutions, under the patronage of the Presidency of the Council of Ministers. The calendar included lectures, conferences, seminars, conferences, competitions, exhibitions, installations and performances that, besides Naples, took place also in Pisa, Milan, Berlin and Paris. Numerous editorial initiatives have also been made: this issue of our journal contributes to them by dedicating a special section to the new research lines on Vico, which aims to offer a panorama of the youngest generation of Vico scholars. The contributions by Giulia Abbadessa, Sara Fortuna, Rossella Gaglione, Andrea Lamberti, Giuseppe Moro, Emma Nanetti, Tommaso Parducci and Mauro Scalercio are briefly introduced by Manuela Sanna and Leonardo Pica Ciamarra.

Beyond the monographic part, this issue publishes a large group of essays of historical and philosophical argument: Cristina Dessì returns to the relationship between medicine and religion in the 15<sup>th</sup> and 16<sup>th</sup> century debate on witchcraft and possession; Luisa Simonutti focuses on the role of Lady Damaris Masham and her philosophical salon in the 18<sup>th</sup> century English and European culture; Massimo Cattaneo analyzes the consequences of the Napoleonic government in Rome on the social, cultural and architectural level; Rossella Gaglione tackles the relationship between virtue, virtuosness and virtuosity in the thought of Vladimir Jankélévitch; Giovanni Carrozzini proposes a journey around the nature of philosophy involving Gilles Deleuze and Gilbert Simondon; Daniele Demarco outlines a panorama of the philosophical, anthropological and sociological debate on space, with particular attention to the transformations of its perception and experience in the age of globalization. The usual section dedicated to our *Observatory on Humanities* continues with a critical investigation by Roberto Mazzola on the impact of the new wave of digital technologies on the humanistic disciplines and on the transformations underway in the Digital Humanities as well: themes that are also at the center of the of the most recent activities of our Observatory, which we will shortly report.

Along with this issue, a new supplement to our journal is being published, the sixth of the series “I Quaderni del Lab”: the *Invito a Vico* (“An Invitation to Vico”) by Pietro Piovani, edited by Leonardo Pica Ciamarra, with an essay by Fulvio Tessitore. This book is the Italian version of the collection of eight essays on Vico planned by Piovani for an edition in Spanish published posthumously in 1987. Since their first appearance, these essays had played a crucial role in the renewal of the studies on Vico started with the 300th anniversary of his birth. On the occasion of the 350th anniversary, we have believed that it could be significant to propose them again, in the same selection and order conceived by the author, to a new generation of readers.